



ARTE LIBERA ED EVOCATIVA

Mattia Novello, nato a Thiene (Vicenza) il 6 ottobre 1985, è un artista contemporaneo eclettico e poliedrico, che nei materiali utilizzati trova l'ispirazione per i suoi lavori legati alla proiezione e allo spazio, con uno slancio creativo rivolto alla trasparenza e alla libertà.

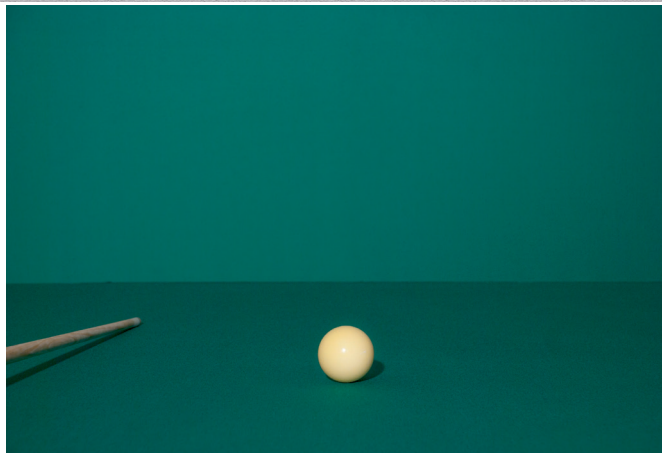
A CURA DI Andrea Grandi

Mattia Novello è uno degli artisti di punta di Amy-D Arte Spazio, fucina milanese dove trovano spazio giovani e promettenti artisti di arte contemporanea; qui Mattia è stato protagonista di una personale, "Falling Up", nel febbraio 2013, e parteciperà al progetto economART "The Transparent dream" che inaugurerà a maggio 2014.

L'incontro con la fondatrice e direttrice Anna D'Ambrosio è stato, artisticamente, un colpo di fulmine, come lei stessa ha spiegato: "Ci siamo scelti da subito; abbiamo fissato un appuntamento, mi ha portato un catalogo e, mentre lo visionavo, gli ho fatto alcune domande mirate, per capire se aveva la potenzialità per essere davvero un artista. Novello l'ho immaginato e voluto da subito per una personale per la sua duttilità nella sperimentazione: sa il fatto suo nella pittura, nella fotografia, nell'installazione, sa risolvere problemi tecnici, conosce i materiali, dentro e fuori, e poi ha una capacità di intendere e di intendersi con la scultura che è unica; è a mio avviso un artista completo". Lo abbiamo intervistato per comprendere meglio questa sua personalissima visione e poetica artistica.

COME TI SEI AVVICINATO ALL'ARTE?

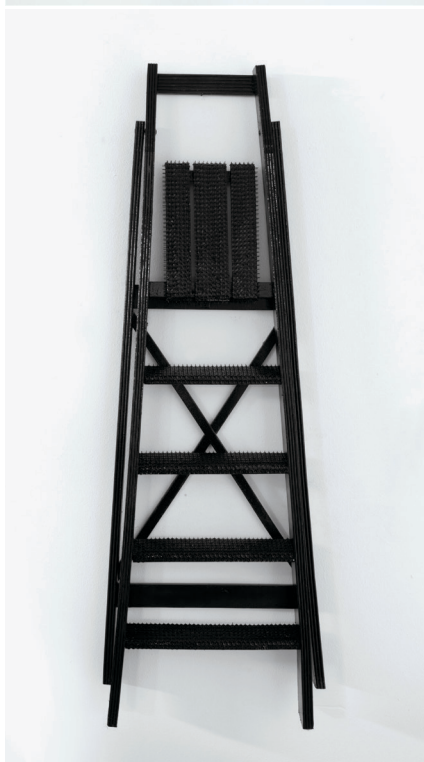
"È stato un processo naturale e graduale; a un certo punto, circa 5 anni fa, mi sono avvicinato ai colori con i graffiti, questo è stato il mio primo approccio. Da lì ho poi cercato qualcosa di più tattile, tridimensionale, quindi alla scultura. Dopo la laurea in comunicazione visiva presso l'Istituto Europeo di Design di Milano, mi sono trasferito a New York per imparare l'inglese; lì ho trovato una persona che mi ha aiutato a fare esperienze di grafica e in fotografia di moda.



IN QUESTA PAGINA
“NOBODY”
2014, due tavoli da
biliardo assemblati







IN QUESTA PAGINA, DALL'ALTO
"NOTHING TO DECLARE", 2012
270 x 40 x 5 cm, resina

"LA PELLE COPRIVA", 2012
300 x 100 x 5 cm, resina

"LONG WAY", 2010
160 x 50 x 10 cm, scala in legno,
acrilico, puntine di ottone

"ISOLATION", 2010
75 x 20 x 20 cm, cemento,
puntine di ottone, specchio

NELLA PAGINA ACCANTO
Mattia Novello avvolto nel pluriball
nell'installazione "SPRESSIONE"
per la personale "FALLING UP"



Complessivamente sono stato due anni nella Grande Mela, un anno presso la School of Visual Art - dove ho seguito un corso post laurea in grafica contemporanea e fotografia di moda - e un anno presso la Parson School, dove ho studiato in Mixed Media Art; qui, nello specifico, mi sono discostato dai graffiti e dalla grafica vettoriale e ho affinato la mia ricerca sui materiali, trovando una strada più personale per la mia tecnica”.

AMI UNIRE DIVERSE FORME D'ARTE: FOTOGRAFIA, GRAFICA, INSTALLAZIONI, PITTURA, PERFORMANCE...

“Per ora ho trovato questi canali, magari in futuro ne esplorerò altri; devo dire che nella scultura mi trovo particolarmente a mio agio, perché amo sentire fisicamente la materia e lavorarla, così come per il colore nella pittura”.

A PROPOSITO DI MATERIALI, NEGLI ULTIMI TEMPI TI SEI CONCENTRATO IN MODO PARTICOLARE SULLA RESINA.

“Sì, esatto, ci sono arrivato ricercando l'idea di libertà e purezza, che riesco a ottenere grazie alla sua peculiare caratteristica, la trasparenza”.

LA TUA RICERCA SI CONCENTRA SULLA SINTESI DEGLI OPPOSTI PER CREARE UNA RINASCITA, O MEGLIO UNA NUOVA NASCITA CONSAPEVOLE COME INDIVIDUO CHE APPARTIENE AL CONTEMPO AL MONDO E A SE STESSO.

“Quando ci sono due estremi, significa che hai passato diverse fasi intermedie, in un vero e proprio percorso. Quando si sommano questi estremi, si può giungere a un livello più alto e vedere Altro grazie alla sintesi. È quello che cerco di fare con la mia arte”.

E COS'È PER TE L'ARTE?

“È come mettersi a nudo, un divertimento incredibile; arte è libertà estrema, in cui nessuno può dirti se hai fatto bene o male. È un misto di tanti fattori, ricerca, professionalità, divertimento... Ecco, direi che arte è vita”.

NELLE SERIE FOTOGRAFICHE “FORME GEOMETRICHE CITTADINE”, “PARETI URBANE” O “FORME ASTRATTE CITTADINE” RIVENDICI LA TUA VISIONE DELLE CITTÀ, NELL'OTTICA DELLA RIAPPROPRIAZIONE DEGLI SPAZI DA PARTE DEI SINGOLI INDIVIDUI.

“Sì, è una forma di riappropriazione della consapevolezza di dove siamo e di dove stiamo andando; con ‘Forme Astratte Cittadine’, nello specifico, ho cercato di vedere davvero lo spazio in cui si cammina, una sorta di visione verso l'infinito che parte però dalla forma concreta, e in questo mi ha aiutato l'uso del bianco e nero”.

NELLA SCULTURA INVECE PARTI IN GENERE DALL'UTILIZZO DI OGGETTI QUOTIDIANI.

“Sì, sono oggetti scelti fra quelli che mi rappresentano in base al periodo vissuto, come la scala ricoperta dalle puntine in ottone, ‘Long Way’, che fa parte della serie ‘La ripetizione della tensio-

ne’, quando cercavo di integrarmi in un determinato contesto; oppure ‘Isolation’, un pozzo con il senso dell'infinito dato da uno specchio, i pannelli costruiti con comuni tappi per le orecchie, la scritta “I love you” formata da soldatini incollati e amalgamati a una pittura bianca e materica...”

COME TROVI QUESTE ASSOCIAZIONI DI MATERIALI?

“Direi che sono istintive, sono già dentro di me”.

LIBERTÀ SEMBRA IL CONCETTO BASE DELLA TUA ESPRESSIONE ARTISTICA. NELLA PERSONALE “FALLING UP”, PER L'INSTALLAZIONE “SPRESSIONE”, AVEVI UTILIZZATO IL PLURIBALL, MATERIALE PER L'IMBALLAGGIO FORMATO DA DUE STRATI DI PLASTICA LEGGERISSIMA INDUSTRIALMENTE PRESSATA, DOVE UN CORPO D'ARIA RACCHIUSO E INGABIATO VENIVA GRADUALMENTE LIBERATO.

“L'aria racchiusa all'interno del pluriball richiedeva di essere liberata, perché la libertà è il suo stato naturale; ho ricoperto un'intera stanza di pluriball aggiungendo nell'installazione suoni e rumori di quotidianità, come le presse, in modo che già dall'esterno si percepisse l'angoscia della prigionia; inoltrandoti al suo interno, a ogni passo, sentivi rompersi questa prigionia e l'aria liberarsi, una sorta di terapia antistress collettiva”.

NELLA TUA ULTIMA OPERA, “NOBODY”, INVECE, PENSANDO ALLA PRECARIETÀ DEGLI EQUILIBRI ATTUALI, HAI ALTERATO UN BILIARDO CREANDO PIÙ PIANI E QUINDI PRIVANDOLO DELLA SUA PECULIARITÀ, IL PIANO IN LINEA PERFETTA.

“L'obiettivo era scorporarne l'equilibrio per trovarne uno nuovo, tagliando e assemblando due tavoli da biliardo e inserendoci un gradino di 70 cm. Quest'opera sarà presentata per la prima volta da AMY D Arte Spazio per ‘The Transparent Dream’, il progetto per un'economia di qualità che introdurrà un nuovo materiale mai utilizzato prima in Arte”.

QUALI SONO GLI OSTACOLI CHE DEVE AFFRONTARE UN GIOVANE ARTISTA ITALIANO COME TE?

“Tutti! (ride, nda) In primis, quello economico, i materiali costano, anche se in realtà basta un pezzo di carta per fare una scultura”.

QUALI SONO I TUOI ARTISTI DI RIFERIMENTO?

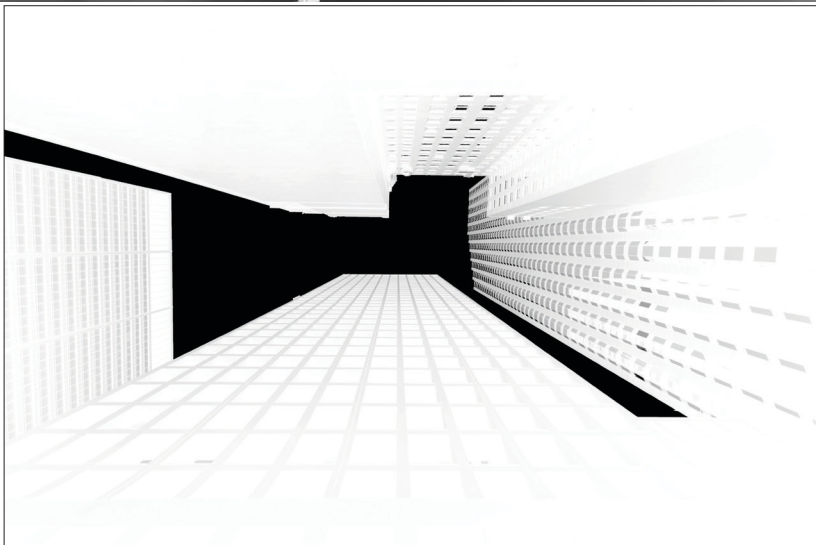
“Nel primo periodo, quello dei graffiti, per intenderci, avrei detto Keith Haring o Basquiat; ora direi Fontana e Castellani per gli italiani, Anish Kapoor e Sasha Meret fra gli artisti stranieri. Anche se, a dire il vero, in genere mi colpiscono subito le opere, anche se magari non ne conosco l'autore”.

E C'È UN'OPERA CHE TI HA COLPITO DI PIÙ, IN ASSOLUTO?

“Forse l'occhio di Magritte”.

SO CHE FRA LE ALTRE FORME D'ARTE AMI LA MUSICA.

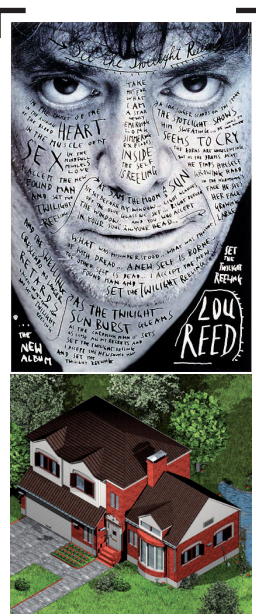
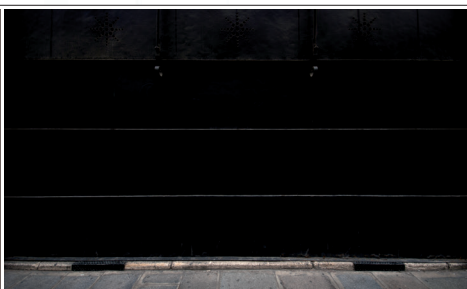
“Sì, provo a suonare la batteria, è il mio strumento preferito. Chissà, magari un giorno farò un'opera d'arte utilizzando i piatti o suonando con la testa! (ride, nda)”.



IN QUESTA PAGINA, DALL'ALTO
"PONTE DOM LUIS I"
Porto

"FORMA ASTRATTA CITTADINA
VI" New York, 2009

"PARETI URBANE"
Parigi, 2013



La ROCKSTAR dei grafici

L'austriaco **STEFAN SAGMEISTER**, uno dei più importanti graphic designer al mondo, ha **INFLUENZATO** anche Mattia Novello nel suo modo di rapportarsi alla grafica. "All'università; quando ho conosciuto i suoi lavori, sono andato concettualmente oltre i soliti segni della grafica, come il logo e l'immagine coordinata, esprimendo qualcosa di personale, un vero e proprio concetto". Per l'industria discografica, Stefan ha realizzato copertine di album di **LOU REED**, **ROLLING STONES**, Pat Metheny, Aerosmith; le copertine di "Once in a lifetime" dei **TALKING HEADS** e di "Everything That Happens Will Happen Today" di **DAVID BYRNE** e **BRIAN ENO** gli sono valsi anche due Grammy Awards.

Sopra, artwork per Lou Reed (1996) e David Byrne e Brian Eno (2008)

